

LA NOSTRA ECONOMIA TRAE MOLTI VANTAGGI DALLA LORO PRESENZA

Spesso si sente dire:

"la nostra economia potrebbe farne tranquillamente a meno"

Ma è proprio vero?

Dati da considerare

Entrate per lo Stato e Profitti per le Imprese dai lavoratori immigrati in Italia

- I quattro quinti dei lavoratori immigrati risulta contributore all'INPS da meno di 5 anni e questo va a riprova del fatto come negli ultimi anni l'immigrazione è andata qualificandosi sempre più come fenomeno lavorativo. Nel corso degli anni '90 i contributi INPS versati dagli extracomunitari è stato di 13.250 miliardi.
- Profitti leciti e illeciti delle imprese resi possibili dal lavoro degli immigrati: non facilmente calcolabili, ma ingenti;
- Rendite lecite e illecite da locazioni agli immigrati: non facilmente calcolabili, ma ingenti;
- Guadagni lecite e illeciti da acquisti di beni e servizi da parte degli immigrati: non facilmente calcolabili, ma ingenti;
- Risparmi dello Stato per costo zero nella formazione della manodopera importata dall'estero: non facilmente calcolabili, ma ingenti

Spunti per una riflessione critica

- Senza le trattenute in busta paga degli immigrati il sistema di previdenza sociale sarebbe ancora più sbilanciato e in deficit di quanto non lo sia adesso. È giusto tenere presente che gli immigrati che lavorano in regola concorrono già oggi in maniera significativa a rendere possibile l'erogazione delle pensioni.
- Senza lavoratori immigrati molte aziende non potrebbero restare sul mercato per la non-disponibilità manodopera italiana. I giovani del nostro paese possono permettersi di rifiutare i lavori pesanti, rischiosi, poco gratificanti, precari, tanto più se malpagati. Anche se non è bello pensare che li debbano per questo fare gli immigrati, di fatto avviene così per reciproca convenienza: un reddito accettabile per loro, profitti per le imprese.

Breve approfondimento

Alla data del 31 dicembre 1999 gli immigrati iscritti alle varie gestioni assicurative dell'INPS sono stati 381.423 immigrati (il 63,8% rispetto ai 598.150 occupati), mentre sono stati solo 264.041 (44,1% sempre ai 598.150 occupati) quelli per i quali vengono pagati i contributi.

Dal punto di vista della regolarità contributiva da parte dei datori di lavoro la situazione, alla luce di questi dati, è complessivamente poco soddisfacente, in quanto 323.273 titolari di permesso di soggiorno sono del tutto sconosciuti all'INPS e anche tra quelli conosciuti 117.382 non sono coperti da contribuzione.

Prestazioni: è semplice l'inquadramento degli immigrati come percettori di prestazioni previdenziali. Infatti, essendo una popolazione molto giovane, è molto bassa la quota di quelli che possono pretendere il pagamento di prestazione pensionistiche: fatti salvi i casi di ritiro dal lavoro a

seguito di invalidità. Nel 1999, i titolari di pensione a qualsiasi titolo sono stati 1.124, di cui 458 per vecchiaia, 147 per invalidità, 137 come superstiti e 145 per evento INAIL.

Nel 1997, tra gli immigrati originari di Paesi terzi hanno percepito prestazioni in questa misura:

1.144 dalla Cassa integrazione

12.252 dall'assicurazione malattia

48.035 dall'assicurazione disoccupazione e mobilità

230 da altre assicurazioni non pensionistiche

L'INPS ha fornito i dati relativi ai contributi versati dai lavoratori extracomunitari nel periodo 1990-98 e ha ipotizzato il gettito per il periodo 1999-2000:

Contributi INPS da parte degli extracomunitari (1990-98)

	Rendiconto
1990	1.050
1991	1.100
1992	1.150
1993	1.150
1994	1.250
1995	1.350
1996	1.500
1997	2.100
1998	2.600
Totale	13.250

Nel corso degli anni '90 l'aumento (13.250 miliardi di contributi complessivamente) più consistente è avvenuto dopo la regolarizzazione del 1996. Il gettito presunto dal 1999 al 2010 (55.800 miliardi di contributi) è stato fatto ipotizzando ogni anno l'ingresso di 50.000 nuovi lavoratori.

Fonte: Caritas di Roma *Immigrazione Dossier statistico 2000* - Anterem Roma